

AL CASTELLO DI NOVARA LA MOSTRA CURATA DA ANNIE-PAULE QUINSAC

Il viaggio tra i maestri della luce racconta il territorio piemontese

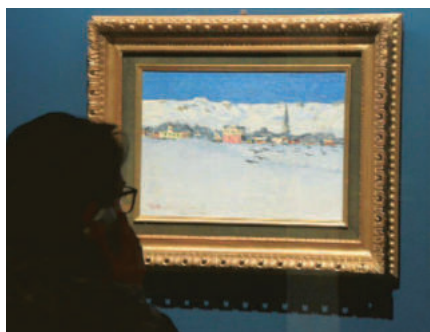
ELISABETTA FAGNOLA
NOVARA

«Se l'arte moderna avrà un carattere, sarà quello della ricerca del colore nella luce», scriveva nel 1887 Giovanni Segantini, maestro del Divisionismo.

Ed è la luce il filo rosso che accompagna i visitatori tra le stanze del castello di Novara, attraverso le opere di tre generazioni di artisti che raccontano la nascita e l'affermarsi del Divisionismo italiano, dall'uscita ufficiale alla prima Triennale di Brera nel 1891 ai primi decenni del Novecento. «Abbiamo voluto costruire una mostra narrativa, un discorso quasi didattico, e da questo punto di vista Novara era perfetta, perché al centro del territorio in cui il movimento si è sviluppato», racconta Annie-Paule Quinsac, curatrice della mostra «Divisionismo. La rivoluzione della luce» che si potrà visitare fino al 5 aprile al castello di Novara.

Costruirla è stato un lavoro certosino di contatti con istituzioni, musei, tanti collezionisti privati che hanno concesso opere non esposte da tempo, come «Il vespero d'inverno» di Carlo Fornara che non veniva esposto dal 1921: «È stato un viaggio attraverso l'Italia», racconta Quinsac, «bellissimo e impegnativo. Il rapporto con i collezionisti privati è delicato e complesso, conta molto il dialogo diretto e la bontà del progetto che si propone».

Il risultato è, sottolinea la curatrice, «una mostra irripetibile, perché sarà impossibile fare in modo che tutte queste opere vengano di nuovo esposte insieme»: in otto sale tematiche «sfilano» davanti agli occhi 66 opere di 18 artisti, da Angelo Morbelli a Vittore Grubicy, da Emilio Longoni a Giovanni Segantini, Giuseppe Pellizza da Volpedo, Gaetano Previati, Carlo Fornara, Plinio Nomellini, fino ad arrivare ai primi decenni del Novecento. «Emerge il fortissimo legame tra gli artisti e il territorio», prosegue la curatrice: «il Monfer-



In alto «Savognino sotto la neve» di Giovanni Segantini, l'opera scelta come immagine simbolo della mostra. Al centro «Fontanalba» di Carlo Fornara. Qui sopra una delle stanze del castello visconteo-sforzesco di Novara che ospita la mostra fino al 5 aprile.

rato per Morbelli, l'Alessandrino per Pellizza, la Valle Vigezzo di Carlo Fornara. Del loro territorio i divisionisti hanno espresso il paesaggio in chiave simbolica, e ne hanno raccontato le problematiche sociali. Longoni in particolare si distingue in questo: in mostra abbiamo «L'oratore dello sciopero» arrivato dalla Banca Popolare di Barlassina e «Riflessioni di un affamato» che ci è stato concesso dal Museo del Territorio Biellese». È un viaggio dalle città al mondo contadino, fino al paesaggio imbiancato di «Savognino sotto la neve», l'opera di Segantini che dà il volto all'evento, al «Vespero d'inverno» di Fornara restaurato per la mostra, all'isola Pescatori che affiora dal Lago Maggiore nell'olio su tela di Emilio Longoni. A un secolo dalla fine della stagione divisionista, fa notare la curatrice introducendo il catalogo della mostra, «sembrava doveroso celebrare un movimento considerato fra le avanguardie italiane con una mostra che ne ricordasse la nascita e il tortuoso percorso, allestita in un territorio che per iconografia e protagonisti molto ha contribuito ai suoi sviluppi».

È un progetto dell'associazione «Mets. Percorsi d'arte» insieme al Comune di Novara e alla Fondazione Castello, con il sostegno di AtI, Banco Bpm, Regione, Fondazione CRT ed Esesco srl. Fino al 5 aprile 2020 si potrà visitare al castello di Novara dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 19 (la biglietteria chiude alle 18,30), con alcune giornate di apertura straordinaria: mercoledì 1 gennaio, lunedì 6 e mercoledì 22 (sarà chiusa invece martedì 31 dicembre). Il biglietto costa 10 euro, 8 i ridotti, 5 per le scolaresche, gratuito per i bimbi sotto i 6 anni. Le vendite si possono acquistare anche su Ticketone. Informazioni: www.metsarte.it oppure all'AtI di Novara (0321/394059). —



L'1 e il 6 gennaio la mostra resterà aperta ai visitatori

GLI APPUNTAMENTI

Incontri, convegni e musica per scoprire tecniche, simboli e linguaggio

Non solo visite: la mostra-evento propone «Immagini, parole e musica», un cartellone di appuntamenti per approfondire le tematiche dell'esposizione. Il prossimo appuntamento è per il 16 gennaio alle 18 al castello di Novara dal titolo «Da Giacomo Grosso al giovane Felice Casorati. Pittura in Piemonte nell'età del Divisionismo». Il 30 gennaio, alle 18 al castello, «Dall'Impressionismo al Divisionismo. La rivoluzione del linguaggio», con l'intervento di Simone Ferrari. Si prosegue il 13 febbraio, alla stessa ora in castello, per parlare di «Angelo Morbelli, una vita di pittura alla ricerca della luce», con Elisabetta Chiodi-

ni. Il 20 febbraio alle 21 in castello una serata tra letture e musica: «Rapiva al sole i raggi, Giovanni Segantini - Vita e pensieri» con i volontari del Rotary, Livia Hagiu al violino, Livia Rotondi al violoncello, il maestro Andrea Albertini al pianoforte. Si torna in castello il 27 febbraio alle 18 con «Studi scientifici, scoperte e approcci conservativi», conferenza di Davide Bussolari, Stefano Volpin ed Enrica Boschetti. Il 12 marzo «La Maternità: luce genitrice delle forme» a cura di Roberto Consolandi, alle 18 in castello. Si chiude il 26 marzo, alla stessa ora, con «Temi e generi nella pittura divisionista» a cura di Simone Ferrari. Le conferenze sono a ingresso libero. —

PAOLO TACCHINI. È il presidente dell'associazione «Mets. Percorsi d'arte»

"Scoprirete opere straordinarie in una Novara regina dell'800"

INTERVISTA

È un progetto nato dalla passione per la pittura italiana dell'Ottocento, pensato per aprire una finestra su questo mondo, raccontandolo attraverso mostre, cataloghi, pubblicazioni. Così, racconta il presidente Paolo Tacchini, si sta muovendo «Mets. Percorsi d'arte», l'associazione che lo scorso anno ha allestito a Novara «Ottocento in collezione». Dai Macchiaioli a Segantini e ora fa il bis con la mostra sul Divisionismo. Com'è nata Mets e l'idea di parlare di pittura dell'Ottocento a Novara?

«È nata prima di tutto da una passione personale per la pittura dell'Ottocento, in particolare per quella italiana. A lungo è stata sottovalutata dalla critica, poco valorizzata. Noi vogliamo contribuire a far conoscere un periodo, quello del Divisionismo, estremamente in-



Paolo Tacchini è il presidente dell'associazione Mets

teressante: la classe borghese ha cominciato a comprare opere d'arte, collezionate non più soltanto dai nobili. Sono nate le prime gallerie, le prime mostre per mettere in contatto autori e collezionisti».

Per i primi due eventi, avete

scelto Novara e il suo castello. Perché questo spazio?

«Lo spazio è stata una visita al castello di Novara, appena restaurato, che si candidava come nuovo polo culturale in una città che ha legami forti con quel periodo storico: una città di impronta ottocentesca, dove ha operato Antonicelli creando non solo la cupola di San Gaudenzio. Da qui sono passati momenti fondamentali della storia del Risorgimento con la battaglia della Bicocca. Ed è una città con un'importante tradizione di collezionisti, basta pensare a Giannoni, una delle quattro collezioni private diventate museo. Era il luogo giusto, dal punto di vista storico e geografico».

Molte opere esposte oggi arrivano da collezionisti privati. Molte non vengono esposte da anni. Quali sono le opere che è più orgoglioso di essere riuscito a esporre?

«Direi molte. Prima fra tutte, "Savognino sotto la neve" di

Segantini, che abbiamo scelto per la copertina del catalogo. E poi "Vespero d'inverno" di Fornara, di cui a lungo si erano perse le tracce. "Il libro azzurro" di Giovanni Sottocornola". E poi, da appassionato, "Sul fiene" di Pellizza da Volpedo, per me più straordinario: per l'uso della luce, il simbolismo. Un'opera che rapisce ed emoziona».

Cosa troverà quindi chi verrà a Novara a visitare la mostra?

«Sicuramente, per la prima volta, la storia della prima avanguardia italiana, un movimento forse unico in Europa, raccontato in modo comprensibile e con opere che non si vedono spesso, comunque difficili da rivedere se si perde questa occasione. E lo si può fare in una città fortemente in sintonia con quel periodo storico, che dialoga con la mostra attraverso i suoi palazzi, i paesaggi, i monumenti». E.L.F. —

IL DIPINTO DI GAETANO PREVIATI È PROPRIETÀ DEL BANCO BPM

La Maternità regalata a Mussolini troppo grande per seguirlo a Roma

C'è un quadro rimasto all'esterno della mostra, ma non per caso: esposto al piano terra del castello, il grande olio su tela è una meraviglia a disposizione di tutti, un assaggio che invita a entrare. C'è una storia dietro la «Maternità» di Gaetano Previati, l'opera più controversa tra quelle esposte nel 1891 alla prima Triennale di Brera, fortemente contestata. Un'opera che parla di Novara, oggi proprietà del Banco Bpm, donata dalla banca novarese dell'epoca a Benito Mussolini, destinata a seguirlo a Roma e poi dimenticata, esposta in tutto il mondo. È Paolo Cirri, novarese esperto di storia dell'O-

ttocento, a svelare la storia custodita dal quadro: «Secondo quello che siamo riusciti a ricostruire, l'opera arriva a Novara negli anni Venti, quando la Popolare di Novara acquisisce quella di Venezia, in seguito alla crisi di molti istituti di credito - ricostruisce Cirri -. L'opera era a Venezia, parte della collezione di Vittore Grubicy, artista ma soprattutto grande collezionista delle opere divisioniste. È probabile che dopo la sua morte, durante la Grande Guerra, sia finito alla banca». L'opera resterà a Novara, custodita a Palazzo Bellini, sede storica della Popolare, nonostante fosse stata donata a

Mussolini dall'avvocato Aldo Rossini, senatore, all'epoca presidente dell'istituto di credito: «Il duce arriva a Novara nel 1934, viene ricevuto a Palazzo Bellini da Aldo Rossini - racconta Cirri -. Rossini conosceva Mussolini dai primi Anni 20, avevano stretto amicizia da giovani deputati, nonostante Rossini non nutrisse simpatia per il fascismo e si fosse iscritto al partito solo quando non ne poté più fare a meno. E quel giorno Rossini, in uno slancio, dona al duce questo quadro. Ma il dipinto non va via con lui, è troppo grande per essere trasportato. Pare fosse destinato alla casa del fa-



La «Maternità» di Gaetano Previati è stata realizzata tra il 1890 e il 1891

scio che stavano costruendo in via dei Fori Imperiali a Roma. Ma non venne ultimata, e il quadro non si mosse da Novara». Quella tela che supera i 4 metri di larghezza ha lasciato lo storico Palazzo Bellini per

viaggiare nel mondo, da Londra agli Usa, passando con mille cautele attraverso la finestra dell'ufficio del direttore generale. I novaresi, finora, l'hanno potuta ammirare soltanto tra le stanze di Palazzo

Bellini. In occasione della mostra, l'opera è stata messa a disposizione di tutti, al piano terra del castello, perché chiunque possa vederla. Un regalo alla città. E.L.F. —

DIVISIONISMO

LA RIVOLUZIONE DELLA LUCE

NOVARA. CASTELLO VISCONTEO SFORZESCO | 23.11.2019 - 05.04.2020

WWW.MOSTRADIVISIONISMO.COM

Organizzazione:

In collaborazione con:

Con il contributo di:

Con il patrocinio di:

Main sponsor:

Con il supporto di:

Media partner: